

Il profetico discorso di Putin alla conferenza di Monaco del 2007 - YouTube

Il profetico discorso di Putin alla conferenz...



Pubblicato il 12 feb 2016

Le profezie e gli avvertimenti di Vladimir Putin alla 43° conferenza sulla sicurezza svoltasi a Monaco il 10 Febbraio 2007. Nel suo discorso, Putin accusò gli Stati Uniti di provocare una nuova corsa agli armamenti nucleari, dell'espansione della NATO in Europa e di rendere il Medio Oriente più instabile. Tutti questi problemi sono da allora gravemente peggiorati. Montaggio e traduzione di Alessio Trovato.

èStoria 2017 - La Grande Russia di Putin

èStoria 2017 - La Grande Russia di Putin



Pubblicato il 12 giu 2017

èStoria 2017 - La Grande Russia di Putin - Tenda Erodoto Domenica 28 maggio ore 12:00 - Conversano: Antonio Carioti e Sergio Romano

Quell'Ottobre russo che ha cambiato il mondo



[Marina Tantushyan](#)

1216060

È passato un secolo esatto dalla Rivoluzione d'ottobre, che cambiò per sempre non soltanto la Russia ma tutto il mondo. A cento anni di distanza, quell'esperienza che segnò il Novecento, produsse miti, mobilitazioni, speranze, utopie, tragedie non può essere semplicemente archiviata ma merita invece di essere rivalutata.

Anche in Italia non si perde l'occasione per ricordare quest'anniversario. L'11 novembre a Roma in occasione del centenario della Rivoluzione Sovietica avrà luogo una grande manifestazione in piazza. Inoltre, ci saranno numerosi incontri, mostre e presentazioni dei libri dedicati alla data.

In vigilia del centenario della rivoluzione russa, Sputnik si è rivolto a Michele Prospero, autore del libro «Ottobre 1917 — la rivoluzione pacifista di Lenin (Manifestolibri).

— Prospero, ci potrebbe parlare del Suo volume? Ci sono aspetti di Lenin e della rivoluzione d'Ottobre che potrebbero risultare sconosciuti ai lettori?

© Sputnik. 100 anni dalla rivoluzione russa: come tutto iniziò

— C'è una ricostruzione basata prevalentemente sull'analisi dei testi di Lenin e quindi si tratta di un tentativo di vedere come pensiero politico e scelte strategiche della lotta politica si intrecciano. Inoltre Lenin di solito si vede come un maestro della tattica, cioè sapeva come scegliere le opportunità nella situazione contingente. Questo è vero ma dietro la tattica giusta, dietro la mossa che ha cambiato la scacchiera, c'è una rigorosa analisi storico-politica e quindi vediamo Lenin-analista della modernizzazione della Russia in primo luogo e poi Lenin che comprende che la prima



guerra mondiale era un evento storico che cambiava radicalmente il terreno dello scontro politico e inaugurava una fase politica inedita. Inoltre Lenin intuisce che la prima guerra mondiale sarà seguita, come diceva lui, da una guerra mondiale con milioni di morti. E quindi aveva la consapevolezza di stare tra due guerre mondiali e cerca di cogliere le opportunità di questa fase, riconoscendo che senza la guerra mondiale non ci sarebbe stata l'opportunità della presa del Palazzo d'Inverno. Perché, come ricordiamo, prima della guerra mondiale, già nel 1905 Lenin ha adottato un'altra strategia politica che prevedeva la creazione del governo di coalizione e il ricupero della fase liberale della rivoluzione. Durante e subito dopo la prima guerra mondiale, secondo Lenin, quella prospettiva non era più riproponibile perché il problema principale era interrompere la guerra e rispondere all'emergenza prodotta dalla guerra, quindi di conquistare il potere vagante per scongiurare il caos. Si poteva raggiungere quest'obiettivo solo proponendo una prospettiva di cambiamento, che da un lato prendere in considerazione gli interessi della classe operaia e dall'altro — recupera anche una porzione del programma dei populisti russi, del partito socialista rivoluzionario, che era tutto concentrato sul valore della terra e delle campagne.

— Cosa significò quell'ottobre del 1917 per l'Europa e per il mondo?

© Sputnik. E tu, quale personaggio della Rivoluzione Russa sei?



— Sicuramente si tratta di una vicenda storico-politica molto importante, anche se oggi queste idee non si scaldano più i cuori. Nonostante tutto, quella vicenda dell'ottobre ha comunque un significato incancellabile. Non soltanto perché ha cambiato la storia della Russia e dell'Europa ma anche perché ha inciso fortemente sulla stessa Cina di oggi che è collegata direttamente all'espulsione dell'ottobre. E io qui penso non soltanto della genesi del comunismo cinese dalla esperienza sovietica ma anche, ad esempio, del fatto che esiste un certo collegamento tra l'elaborazione cinese e la NEP (Nuova politica economica). La NEP è praticamente l'anticipazione del percorso cinese di coniugare modernizzazione, mercato, elementi di capitalismo e il governo politico del partito. Quindi, da una parte l'esperienza sovietica si è esaurita ma non è finita del tutto quella rottura che ha modificato radicalmente la storia del Novecento e che continua ancora ad avere delle ripercussioni nella politica attuale.

— Parliamo del legame con l'Italia. Gennaro Sangiuliano, autore del libro "Scacco allo zar 1908-1910: Lenin a Capri, genesi della Rivoluzione" sostiene che l'icona del comunismo mondiale avesse preparato la Rivoluzione fra i lussi di una Capri aperta solo alla grande nobiltà. Lei pensa che la tempesta russa si scoppiò in Italia?

© Sputnik. Vladimir Trefilov. Esposizione degli oggetti personali di Vladimir Lenin. 12



— Questo sinceramente non lo so. Posso dire soltanto che in Italia si riconosceva la genialità dell'operazione politica di Lenin e la sua valenza storica. Dell'Italia Lenin, ad esempio, aveva scoperto le opere del primo filosofo marxista italiano Antonio Labriola e ci sono lettere in cui Lenin chiede alla sorella di tradurre in russo i libri di Labriola che hanno suscitato il suo grande interesse.

— Come la rivoluzione russa e il "modello sovietico" ha influenzato alla politica italiana e quella europea?

— Ha avuto un ruolo importantissimo non solo la rivoluzione ma anche il processo seguito dalla rivoluzione. Vale a dire che la Guerra patriottica e il successo dell'Unione Sovietica con le potenze alleate contro nazi-fascismo ha avuto un grande impatto e una rilevanza storica nella ricostruzione delle democrazie, quando le bandiere rosse sovietiche sventolarono sui tetti del cancellierato tedesco e perfino a New York, in America, in segno di riconoscimento della grande operazione di liberazione dal nazi-fascismo.

© Sputnik. RIA Novosti. FT: Cremlino non festeggerà i 100 anni della rivoluzione

In Italia il primo atto politico che si fece nella Roma liberata del 1944 fu un grande comizio di massa in cui parlarono non soltanto i comunisti ma anche i socialisti. L'iniziativa era chiamata "Viva la rivoluzione d'ottobre", cioè la rivoluzione d'ottobre era vista come un mito di liberazione che consentiva la rinascita della democrazia di massa in Italia e in Europa. Quindi, c'è questo collegamento tra la vittoria antifascista e il contributo dell'Unione Sovietica nella ricostruzione delle democrazie. Inoltre c'è un altro contributo dell'ottobre che è quello ricordato spesso dallo storico inglese Hobson il quale sosteneva che senza la dichiarazione sovietica dei diritti del popolo sfruttato (cioè senza l'ottobre), non ci sarebbero stati i diritti sociali in Occidente. È questa osservazione corrisponde alla verità perché il timore nei confronti dell'Unione Sovietica ha costretto le democrazie europee a riconoscere i diritti del mondo il lavoro che altrimenti sarebbero difficilmente conquistati, però dopo, quando è crollata l'Unione Sovietica, questi diritti sociali sono progressivamente diminuiti in Occidente.



— A distanza di 100 anni, come sarebbe andata senza la rivoluzione, se avessero vinto i menscevichi? Che corso avrebbe preso la storia negli ultimi 100 anni?

— I menscevichi non potevano vincere perché hanno perso. Difficile fare discorso storico con i "se" ma sicuramente la storia sarebbe stata molto diversa. Non ci sarebbero, ad esempio, stati processi di liberazione nazionale, la decolonizzazione, indipendenza nazionale dei popoli sfruttati dalle potenze dell'imperialismo. Non ci sarebbe stata la vittoria della seconda guerra mondiale e sicuramente non ci sarebbero stati diritti sociali riconosciuti come fondamentali.

Russia, consegnato altro lotto sistema difesa antiaerea S-400



Un'altra consegna è attesa entro l'anno.

© Sputnik. Mikhail Voskresenskiy S-400 "Triumf": dalla Russia con amore

La società russa Almaz-Antey che sviluppa e produce missili anti-aerei e apparecchiature radar ha effettuato regolarmente la consegna (la terza, quest'anno) di dispositivi del sistema di difesa anti-aerea S-400 al ministero della Difesa.



Entro l'anno un'altra consegna verrà effettuata alle Forze armate.

La Russia testa il satellite killer



Le unità cosmiche russe hanno sperimentato con successo un prototipo di satellite capace di orbitare intorno ad altri corpi, esaminarli e, se necessario, intercettarli.

Durante il test della Difesa, il satellite si è sganciato dalla piattaforma terrestre Kosmos 2519 il 23 giugno 2017, ma ora è tornato alla piattaforma per essere esaminato.

Il risultato del test per la gestione delle manovre del satellite e dei mezzi orbitali di comunicazione verrà esaminato con la metodologia di calcolo balistico e un programma di gestione. E' prevista anche la possibilità di disinserimento automatico del satellite dalla piattaforma, con un telecomando automatico che raggiunge le apparecchiature di bordo.

Questi satelliti killer, in prospettiva, progettati non solo per la sorveglianza di altri dispositivi, ma anche per la loro intercettazione, diventeranno un elemento importante del raggruppamento russo orbitale, costituendo essi un deterrente di moderazione spaziale nella guerra militare.

L'Iraq spera nell'aiuto della Russia nel recupero delle città distrutte



Baghdad spera che la Russia la assisterà nella ricostruzione delle città irachene andate distrutte dopo gli scontri tra forze governative e i terroristi dello Stato Islamico.

Lo ha detto il presidente del Comitato per le relazioni esterne del Consiglio dei rappresentanti iracheno Absselbari Mohammed Az Zibari.

"Nelle ultime battaglie contro l'ISIS ci sono state molte vittime, molte persone sono morte, molte città sono state distrutte. In particolare, a Mosul la distruzione ha colpito il 75-80% di tutti gli edifici" ha detto Az Zibari all'apertura dei negoziati con il capo del comitato internazionale del Consiglio Federale Kostantin Kosachaev.

A questo proposito, ha espresso la speranza che Mosca darà il suo contributo alla ricostruzione post-bellica in Iraq. "Anche perché la Russia conosce il nostro paese, ha una grande esperienza. Tutta una serie di città nel centro del paese sono completamente distrutte, sono distrutte tutte le infrastrutture vitali, che hanno bisogno di essere ripristinate" ha aggiunto il parlamentare iracheno.

L'arma segreta della Russia per indebolire la Marina militare degli USA



Il missile ipersonico antinave Tsirkon della Marina militare russa indebolirà la posizione della Marina degli Stati Uniti. Lo ha dichiarato ai media russi il presidente dell'Accademia dei problemi geopolitici Konstantin Sivkov.

"Il ruolo delle portaerei statunitensi nel confronto marittimo sarà drasticamente indebolito a favore dei nostri incrociatori nucleari pesanti che saranno dotati di questi missili", ha detto l'esperto.

Sivkov ha osservato che lo Tsirkon è in grado di superare il sistema di difesa antimissile americani.

"(Il missile) è pronto per essere prodotto in serie. Si tratta della prima arma ultrasonica al mondo a essere prodotta in serie", ha aggiunto.

I test del missile ipersonico Tsirkon sono iniziati nel 2016. I dati sulle sue caratteristiche tecniche sono tenuti segreti. Presumibilmente la gittata del missile si aggira intorno ai 300-400 chilometri e raggiungerebbe una velocità di Mach 8.

MOSCA: BASTA CON L'USO DEL DOLLARO E DI TUTTI I SISTEMI DI PAGAMENTO AMERICANI

Il vice ministro degli Esteri russo Sergey Ryabkov ha annunciato attraverso il giornale "International Affairs" che Mosca intende intensificare i lavori per ridurre la dipendenza dai sistemi di pagamento statunitensi.

La Russia lavorerà per ridurre la sua dipendenza dal dollaro come valuta di pagamento, ha detto Ryabkov. "Certamente intensificheremo i lavori legati alla sostituzione nell'importazione, alla riduzione della dipendenza dai sistemi di pagamento statunitensi, dal dollaro come valuta di pagamento internazionale e così via. Questo fatto sta diventando una necessità".



Inoltre su **Sputnik Radio** lo scorso 7 agosto, **Ryabkov** ha dichiarato che gli **Stati Uniti** usano il loro dominio nel sistema monetario e finanziario per esercitare pressioni su paesi esteri, tra cui quella della **Russia**: "Per gli europei - ha detto il **vice ministro degli Esteri russo** - le azioni statunitensi sono segno di una concorrenza in buona parte sleale da parte dell'America, che usa la sua posizione dominante nel sistema monetario e finanziario internazionale e il sistema dei pagamenti internazionali, le specificità del suo sistema giuridico, in cui l'extraterritorialità è prioritaria, per fare pressione sul commercio ovunque. Sull'attività cinese, sul business europeo, su quello russo, su qualsiasi cosa".



Sergey Ryabkov ha poi affermato, sempre su **International Affairs**, che a meno che non riducesse la dipendenza dal sistema finanziario statunitense, la **Russia** sarebbe appesa "ad un gancio, che è esattamente quello che vuole (Washington) (...)" È importante per noi creare **efficienti schemi di economia che garantiscano una minore dipendenza dal dollaro, dal sistema monetario statunitense**".

Ai primi di luglio, il presidente russo Vladimir Putin e il leader della Cina Xi Jinping hanno accettato di continuare a fare un uso più ampio delle monete nazionali nei pagamenti e negli investimenti reciproci.



Sono stati discussi anche negoziati sull'uso delle valute nazionali negli scambi bilaterali con **India, Iran, Turchia**.

Il 2 agosto, il presidente degli **Stati Uniti Donald Trump ha firmato nuove sanzioni contro Corea del Nord, Iran e Russia**. Per quanto riguarda **Mosca**, le sanzioni sono legate alla presunta intrusione della Russia nelle elezioni presidenziali del 2016 e **limitano le relazioni con le banche e le società energetiche russe. La legge limita anche la capacità del presidente americano di alleggerire qualsiasi sanzione a Mosca chiedendo all'approvazione del Congresso.**



RED

**ROSARIO ALESSANDRELLO (CCIR):
"RUSSIFICAZIONE DEL PRODOTTO E
ACCESSO AL MICROCREDITO STRUMENTI PER
AGGIRARE LE SANZIONI"**

Il Presidente della CCIR, Rosario Alessandr...



Il recente **X°Forum Economico Eurasiatico** che si è tenuto a **Verona** ha, ancora una volta, ribadito che solo la creazione di solide relazioni economiche fra i paesi europei e quelli che fanno da interfaccia con il mercato asiatico, può essere il vero antidoto alla crisi ed alla stagnazione che da ormai oltre 10 anni stanno mettendo a dura prova gli assetti produttivi di tanti paesi.



L'introduzione oltre 3 anni fa del regime sanzionatorio nei confronti della **Russia**, all'indomani del referendum con cui la **Crimea** ha chiesto di tornare sotto la storica ala protettiva di **Mosca**, ha indubbiamente complicato una situazione già di per se abbastanza compromessa, con diversi paesi fra cui l'**Italia** sull'orlo della bancarotta.



Europea, ad agosto 2017 le esportazioni agroalimentari europee sono rimaste forti, con un aumento della bilancia commerciale di **2,4 miliardi di euro**. Nello specifico, sono aumentate di 11,5 miliardi di euro (+8% rispetto a luglio 2017).



Gli incrementi mensili maggiori delle esportazioni hanno riguardato ancora una volta la **Russia** e gli **Stati Uniti**, rispettivamente con +153 milioni e +108 milioni di euro rispetto al 2016.



Riguardo ai settori, le esportazioni di vino e vermut e di latte in polvere hanno registrato l'aumento maggiore, rispettivamente 130 milioni e 123 milioni di euro rispetto all'anno precedente. Anche le importazioni agroalimentari dell'UE sono aumentate, precisamente del 4% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, registrando un'eccedenza di 2,4 miliardi di

euro nella bilancia commerciale agroalimentare.

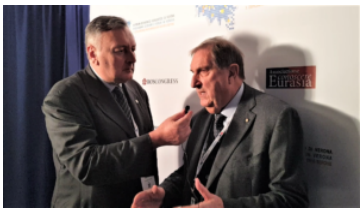
La relazione di questo mese si concentra in particolare sul commercio agroalimentare con la Russia. Dopo un calo iniziale, sia dei prodotti vietati che di quelli non vietati, le esportazioni UE di prodotti non vietati verso la Russia hanno ripreso a crescere fino a raggiungere 6.299 milioni di



Insomma, anche le statistiche confermano l'assoluta inefficacia ed inutilità di un provvedimento fortemente voluto dall'amministrazione **Obama** e che, nonostante ci sia stato il cambio della guardia con l'ascesa alla **Casa Bianca** di **Donald Trump**, qualcuno si ostina ancora con una rigidità al limite del masochismo, a difendere e ad applicare in maniera a dir poco ottusa e stupida.

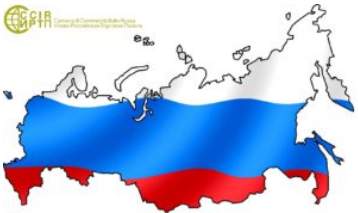


La Russia torna così al quarto posto tra le principali destinazioni dell'esportazione di prodotti agroalimentari dell'UE, davanti al Giappone



interessanti.

"Il **X° Forum Eurasiatico** - **afferma il Presidente della Camera di Commercio Italo-Russa** - ha confermato che il regime sanzionatorio nei confronti della **Russia** allo scopo di indebolirla, non solo non hanno per niente funzionato ma dobbiamo anche rilevare che quest'ultima ha reagito, attraendo le produzioni non soggette a sanzioni dall'**Europa** ed in più incrementando i rapporti con la **Cina** che ha finanziato una serie di grandi opere che prima sarebbero state finanziate con crediti provenienti dal Vecchio



Continente, con il quale c'era un interscambio raggugliardevole. Tutto questo sta facendo sì che la **Russia si stia creando una serie di infrastrutture verso Est, accelerando un processo che era già in atto**. Chi ha pagato maggiormente il conto sono state le nostre piccole e medie imprese, visto che **Germania, Francia e Giappone** hanno portato le proprie produzioni automobilistiche in **Russia**. Ciò ha provocato gravi danni alla nostra **componentistica**, così come per l'**agroalimentare** che storicamente è sempre stato apprezzato dal mercato russo. Molte imprese soprattutto meridionali che producono ad esempio uva da tavola o il pomodorino e che avevano circa il 50% del mercato, sono tornate a zero! Questo piccolo esempio attesta quanto il nostro agroalimentare abbia particolarmente sofferto le sanzioni, in questi ultimi anni".



Il Presidente della **CCIR**, quando gli è stato fatto osservare che



il proprio processo di industrializzazione".

In tal senso, **una delle possibili soluzioni indicate da Alessandrello** per poter aggirare l'ostacolo rappresentato dalle sanzioni ed iniziare ad interagire con questo immenso e ricco mercato, è quella di **costituire una società regolamentata dalla legislazione russa**. "La società con personalità giuridica russa - ha confermato - può aiutare anche nella filiera ed inoltre **presenta il vantaggio di non passare attraverso i vincoli delle dogane, perché i prodotti diventano russi e restano in questo mercato**. Se si intende difendere il nostro prodotto, questo è un passo assai importante che va fatto. **La "russificazione" del prodotto** - attraverso la nostra incessante attività che permette di individuare il partner giusto - e la localizzazione, oggi inoltre sono ulteriormente facilitate dalla svalutazione del rublo, dalla riduzione dei costi per l'energia, dai maggiori voucher ambientali perché stiamo parlando di un territorio immenso e dalla



riduzione delle tasse. Un altro **strumento particolarmente importante è quello del microcredito** che stanno agevolando e non poco soprattutto quelle piccole realtà imprenditoriali che trovano grosse difficoltà ad accedere ai finanziamenti da parte delle banche. Molte società di microcredito italiane - ha poi concluso - stanno spingendo da tempo in tal senso, ottenendo ottimi risultati".

Il re Salman dell’Arabia Saudita e il presidente russo Vladimir Putin a Mosca, il 5 ottobre 2017. (Alexei Nikolsky, Reuters/Contrasto)
ARABIA SAUDITA

La visita del re saudita a Mosca dimostra la nascita di nuove alleanze

Bernard Guetta, France Inter, Francia 6 ottobre 2017 15.30
Re Salman dell’Arabia Saudita è in visita a Mosca, dove compra armi russe, firma contratti in serie e cerca il modo di regolare, insieme a Vladimir Putin, il prezzo del petrolio. Il viaggio di Salman dice molto sullo stato del mondo.

Comunista e atea, la Russia è stata a lungo per Riyadh la succursale terrestre dell’inferno. La caduta del muro di Berlino non aveva cambiato le cose, anche perché i legami tra americani e sauditi erano profondi.

Ma poi l’America di Bush decise di rovesciare Saddam Hussein in Iraq, affidando il comando del paese alla maggioranza sciita, la stessa corrente islamica degli iraniani, nemici giurati dei sauditi. Nonostante l’opposizione di Riyadh, Barack Obama ha realizzato il [compromesso sul nucleare](#) che ha permesso all’Iran di sfuggire alla morsa delle sanzioni internazionali che asfissiarono la sua economia. Con la loro astensione dal conflitto siriano, gli Stati Uniti hanno inoltre riaperto le porte del Medio Oriente alla Russia, e così, malgrado il corteggiamento di Donald Trump nei confronti di Riyadh, i sauditi hanno deciso di trattare con Mosca.

Gli interessi oltre il petrolio

La situazione regionale li spingeva in questa direzione, a cominciare dal petrolio, principale risorsa di russi e sauditi che, in una fase di difficoltà economica, condividono l’interesse a controllare i prezzi al barile. Lo avevano già fatto nel dicembre 2016, trovando un accordo che prevedeva un taglio della produzione (dunque dell’offerta) da parte dei paesi esportatori. Oggi Putin cerca di prolungare l’accordo, che dovrebbe scadere l’anno prossimo. È per questo che ha già ricevuto il presidente venezuelano e adesso ospita il re Salman. Ma contrariamente a quanto credono i complottisti, al mondo non c’è solo il petrolio.



Il re Salman dell’Arabia Saudita e il presidente russo Vladimir Putin a Mosca, il 5 ottobre 2017. (Alexei Nikolsky, Reuters/Contrasto)
ARABIA SAUDITA

La visita del re saudita a Mosca dimostra la nascita di nuove alleanze
Bernard Guetta, France Inter, Francia
6 ottobre 2017 15.30
[Facebook](#)[Twitter](#)[Email](#)[Print](#)
Re Salman dell’Arabia Saudita è in visita a Mosca, dove compra armi russe, firma contratti in serie e cerca il modo di regolare, insieme a Vladimir Putin, il prezzo del petrolio. Il viaggio di Salman dice molto sullo stato del mondo.

Comunista e atea, la Russia è stata a lungo per Riyadh la succursale terrestre dell’inferno. La caduta del muro di Berlino non aveva cambiato le cose, anche perché i legami tra americani e sauditi erano profondi.

Ma poi l’America di Bush decise di rovesciare Saddam Hussein in Iraq, affidando il comando del paese alla maggioranza sciita, la stessa corrente islamica degli iraniani, nemici giurati dei sauditi. Nonostante l’opposizione di Riyadh, Barack Obama ha realizzato il compromesso sul nucleare che ha permesso all’Iran di sfuggire alla morsa delle sanzioni internazionali che asfissiarono la sua economia. Con la loro astensione dal conflitto siriano, gli Stati Uniti hanno inoltre riaperto le porte del Medio Oriente alla Russia, e così, malgrado il corteggiamento di Donald Trump nei confronti di Riyadh, i sauditi hanno deciso di trattare con Mosca.

Gli interessi oltre il petrolio

La situazione regionale li spingeva in questa direzione, a cominciare dal petrolio, principale risorsa di russi e sauditi che, in una fase di difficoltà economica, condividono l’interesse a controllare i prezzi al barile. Lo avevano già fatto nel dicembre 2016, trovando un accordo che prevedeva un taglio della produzione (dunque dell’offerta) da parte dei paesi esportatori. Oggi Putin cerca di prolungare l’accordo, che dovrebbe scadere l’anno prossimo. È per questo che ha già ricevuto il presidente venezuelano e adesso ospita il re Salman. Ma contrariamente a quanto credono i complottisti, al mondo non c’è solo il petrolio.

L’ARTICOLO CONTINUA DOPO LA PUBBLICITÀ

Sulla scena mediorientale, russi e sauditi sono in contrasto, perché Mosca è alleata dell’Iran e del regime siriano, due nemici dell’Arabia Saudita. Riyadh e Mosca non fanno fronte comune nella regione, ma il referendum per l’indipendenza dei curdi iracheni cambierà molte cose in Medio Oriente.

Gli stati della regione stanno rapidamente scoprendo che al di là delle loro rivalità e dello scontro tra sciiti e sunniti, devono trovare il modo di coesistere per impedire un cambiamento dei loro confini nazionali. Ci sono cittadini curdi in quattro di questi paesi, sunniti nell’Iraq a maggioranza sciita e sciiti in Arabia Saudita, dove sono concentrati nelle regioni più ricche di petrolio.

La ragion di stato rende inevitabile un’alleanza tra le potenze mediorientali, e così, in Russia, il sovrano saudita si trova a trattare con un alleato dell’Iran.

(Traduzione di Andrea Sparacino)

Mosca è tra le città del mondo più sicure per le donne

TURISMO OTT 23, 2017 RUSSIA BEYOND



Aleksandr Scherbak/TASS
Lo rivela uno studio realizzato dalla Fondazione Thomson Reuters. La capitale russa si posiziona al secondo posto dopo Tokyo per i pochi casi di violenze e aggressioni
È Mosca una delle città più sicure per le donne. Lo rivela un’indagine condotta dalla [Fondazione Thomson Reuters](#).

Secondo gli studiosi, la capitale russa, la cui popolazione si aggira intorno ai 12 milioni di persone, è tra le città meno pericolose per le donne, soprattutto se si prendono in considerazione realtà in cui sono ancora diffuse “pratiche culturali pericolose come la mutilazione genitale femminile o i matrimoni combinati”.

Mosca si classifica al secondo posto, dopo Tokyo, come sicurezza per quanto riguarda la violenza e le aggressioni sessuali.

Gli esperti fanno anche notare che le donne nella capitale russa hanno facile accesso al sistema sanitario, all’educazione e ad altre opportunità economiche.

NORDCOREA Giovedì 19 ottobre 2017 -

Putin su Corea Nord, applichiamo decisioni Onu ma è stato sovrano

Roma, 19 ott. (askanews) – “Non dovremmo dimenticare che la Corea del Nord è uno Stato sovrano, tutte le contraddizioni di questo Paese sulla scena internazionale vanno risolte in modo civile”. Lo ha dichiarato il presidente russo Vladimir Putin intervenendo a Sochi al Valdai Club, a cui askanews partecipa. Putin ha sottolineato che la Russia applicherà tutte, “tutte, e intendo qualsiasi decisione ” presa dal Consiglio di Sicurezza dell’Onu, ma ha condannato qualsiasi tentazione di agire in modo unilaterale, in chiara allusione agli USA.

NORDCOREA Lunedì 16 ottobre 2017 -

Nordcorea: non rinunceremo a nucleare con politica ostile Usa

Ambasciatore nordcoreano: situazione ha raggiunto punto limite



Roma, 16 ott. (askanews) – La Corea del Nord ha detto oggi alle Nazioni unite che non negozierà mai lo smantellamento delle proprie armi nucleari, a meno che gli Stati Uniti non cambino la loro politica “ostile”. Si tratta di una formulazione già in passato espressa dal leader nordcoreano Kim Jong Un. Il vice ambasciatore all’Onu Kim In Ryong ha detto alla Commissione sul Disarmo dell’Assemblea generale che la situazione nella Penisola coreana ha “raggiunto un punto limite e una guerra nucleare può esplodere in qualsiasi circostanza”. “A meno che la politica ostile e la minaccia nucleare degli Usa – ha aggiunto – non verranno completamente sradicate, noi non porremo mai sul tavolo negoziale le nostre armi nucleari e i nostri missili balistici in nessuna circostanza”. (con fonte Afp)

Russia News TV